

Don Vincenzo Polizzi

Salesiano Sacerdote

* Randazzo (CT), 19 gennaio 1930
+ Pedara (CT), 13 maggio 2010



ISPETTORIA SALESIANA SICULA CATANIA

Cristo è tutto per noi (sant'Ambrogio)

«In lui abbiamo ogni cosa... ed egli è tutto per noi.
Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.
Se sei travagliato dall'arsura della febbre, egli è fonte.
Se ti trovi oppresso dall'iniquità, egli è giustizia.
Se hai bisogno di aiuto, egli è potenza.
Se hai paura della morte, egli è la vita.
Se brami il paradiso, egli è la via.
Se fuggi le tenebre, egli è la luce.
Se cerchi il cibo, egli è nutrimento».

Carissimi Confratelli,

giovedì 13 maggio 2010, improvvisamente, ci ha lasciati il carissimo confratello

DON VINCENZO POLIZZI
di anni 80.

Era ritornato in Sicilia da alcuni anni, dal 2003, e l'ubbidienza l'aveva destinato alla Casa di Pedara per essere vicino ai confratelli ammalati dell'Ispettorìa. Anche lui, pur non godendo ottima salute, si era dedicato in questi ultimi anni, oltre che al servizio dei confratelli ammalati, all'attività pastorale nella Parrocchia, nulla facendo presagire un epilogo così repentino. E proprio mentre portava la S. Comunione ad una persona ammalata che abitava di fronte all'Istituto, un infarto fulminante lo ha riportato nella braccia del Padre celeste.

I funerali sono stati celebrati nella Cappella dell'Istituto. Ha presieduto la Concelebrazione il Sig. Vicario Ispettoriale, Don Antonino Rubino, con la partecipazione del fratello Don Giuseppe, anch'esso salesiano, di numerosi confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, amici, exallievi, membri della Famiglia Salesiana e numerosi parrocchiani riconoscenti per il bene ricevuto dalla sua attività pastorale.

“Vide e ne ebbe compassione” (Lc 10,33)

CENNI DI VITA E DI LUCE

Don Vincenzo Polizzi è nato a Randazzo (CT) il 19 gennaio 1930 da Carmelo e da Concetta Polizzi. Fin da giovane senti il grande desiderio di farsi sacerdote salesiano. I Salesiani di Randazzo di quel tempo lo ricordano, al mattino, appena aperta la Chiesa del Collegio, prima di andare a scuola, soffermarsi in preghiera per chiedere al Signore aiuto e protezione. Ma per venire incontro ai desideri dei genitori terminò prima tutti gli studi fino alla laurea in Medicina e Chirurgia; quindi decise di entrare tra i figli di Don Bosco.

Si è laureato presso l'Università di Catania nel 1958. L'anno seguente entra in Noviziato a S. Gregorio di Catania per iniziare la vita salesiana (1959-60).

I suoi compagni di Noviziato lo ricordano ancora con tanta stima e venerazione: un uomo più grande di loro, magro, già laureato, che subito si mette alla pari degli altri senza far pesare per nulla l'età, la laurea, le sue doti, mostrandosi rispettoso di tutti, delicato, gentile e sempre discreto.

Pronto a venire incontro ai bisogni e alle necessità degli altri, accettava di compiere qualsiasi incombenza, anche quella più umile. Durante le varie pulizie della Casa, lo ricordano allegro, sorridente e con il pensiero sempre rivolto al Signore: lo si vedeva spesso sollevare lo sguardo verso il cielo per pregare e santificare il lavoro che stava facendo. Appena poteva, entrava in Cappella a fare la visita al SS. Sacramento. Compiva esattamente tutti i suoi doveri e invitava, sempre discretamente, gli altri a fare altrettanto.

È stato per loro non solo un compagno di noviziato, ma un amico e un modello di vita salesiana.

Il 16 agosto 1960 emette la prima professione religiosa: finalmente è salesiano. Nel 1963, il 17 agosto, al Rifugio Don Bosco sull'Etna, si consacra definitivamente a Dio con la professione perpetua.

Dopo la prima professione viene destinato allo Studentato Filosofico di S. Gregorio di Catania per compiere gli studi di filosofia e contemporaneamente fare l'assistente e l'insegnante ai chierici (1960-63). Anche questo compito lo svolge con molta umiltà, semplicità e competenza.

Nel 1963, a Messina, presso lo Studentato Teologico, compie gli studi di teologia che conclude con l'ordinazione sacerdotale, il 17 marzo 1967, per l'imposizione delle mani del Servo di Dio, Mons. Francesco Fasola. Finalmente ora è sacerdote, per sempre. Il sogno si è avverato. Ora potrà dedicarsi totalmente a Dio e agli altri. Sarà medico delle anime e dei corpi, segno di Cristo medico «*che ancora oggi, come buon samaritano, viene accanto a ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza*» (Prefazio).

Dal 1967 al 2003 è stato incaricato della docenza all'Università Pontificia Salesiana di Roma, insegnando prima presso la Facoltà di Filosofia, poi, per lunghi anni, presso quella di Scienze dell'Educazione, "Biologia dell'educazione", "Psicologia fisiologica" e "Psicopatologia generale". Nel 1970, consegue una seconda Laurea in Scienze Naturali presso l'Università di Messina.

Fra le pubblicazioni scientifiche sono da ricordare, oltre ai contributi in riviste specializzate, i volumi: *Psiche e Soma. Introduzione alla Psicopatologia in funzione delle scienze dell'educazione* (LAS, Roma 1976); *Elementi di psicopatologia in funzione del rapporto educativo* (LAS, Roma 1983); i due volumi *L'identità dell' Homo sapiens: vol. 1. L'uomo animale culturale a prole inetta* (LAS, Roma 1986); *vol. 2. Psicopatologia generale* (LAS, Roma 1998).

Il periodo trascorso all'UPS è intenso e ricco di insegnamento, di ricerca scientifica, di pastorale sacerdotale e di grande aiuto ai confratelli infermi.

Dal 2003 ritorna in Sicilia ed è destinato a Pedara (CT) con l'incarico di assistenza ai confratelli anziani e ammalati, e dal 2004 ricopre la carica di Vicario della Comunità. Oltre a questa mansione, non ha risparmiato la sua attività sacerdotale nella Parrocchia e nel Paese.

E proprio a Pedara, improvvisamente, il 13 maggio 2010, un infarto fulminante lo riconduce definitivamente a quel Padre Celeste che tanto aveva amato, pregato e per il quale aveva speso la sua vita nello stile di Don Bosco.

**“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino”
(Lc 10,34)**

TRATTI DI SANTITÀ E STILE DI SERVIZIO

Sul retro dell’immaginetta-ricordo della morte di Don Vincenzo sono state riportate due frasi: una biblica: *“Siate santi perché Io, il Signore vostro Dio sono Santo” (Lv 19,1)* e l’altra tratta dai suoi scritti: *“Non posso e non debbo vantarmi di nulla, ma ringraziare Dio per i doni ricevuti e pensare che devono essere posti al servizio degli altri”*.

In queste due frasi è sintetizzata la personalità di Don Polizzi: *Santità e Servizio agli altri*.

Santità

Facendo tesoro della tradizione ecclesiale e particolarmente dell’insegnamento di S. Francesco di Sales, il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*, ci ricorda che la santità è dono di Dio e che tutti sono chiamati a raggiungerla: *“Tutti i fedeli, di ogni stato e condizione, sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste” (LG 11)*.

Il secondo articolo delle Costituzioni Salesiane, parlando della *Natura e missione della nostra Società*, così si esprime: *“Noi, salesiani di Don Bosco (SDB) formiamo una comunità di battezzati che [...] intendono [...] essere nella Chiesa segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione”*.

Don Polizzi, fin da giovane, ha avuto ben chiaro nella sua mente il pensiero di farsi santo e di fare del bene agli altri. E ha

trovato in Don Bosco la sintesi di questi due impegni. Divenendo sacerdote salesiano, ha realizzato il suo progetto di vita, il suo ideale, lo scopo della sua vita.

Ragazzo buono, docile, pio, dall'idea ben determinata su quello che doveva fare, è stato forte, deciso e costante nelle sue scelte, iniziando un intenso e costante cammino di crescita spirituale.

Alla scuola del Padre, Maestro e Amico dei giovani, ha capito e messo in atto che la santità non è fatta di cose singolari, eccelse, straordinarie, ma si esprime nel vivere il quotidiano in forma straordinaria.

Don Bosco lo spiegò bene a Domenico Savio e questi capì bene che doveva assolutamente farsi santo e che non era impossibile, ma facile. Allegria, pieno adempimento dei propri doveri di pietà e di studio, partecipare alla ricreazione con i compagni per salvare le loro anime – era la formula semplice ed essenziale per diventare santi (cfr. MB 5, pp. 209-210).

Don Polizzi ha vissuto pienamente questo suggerimento dato da Don Bosco a Domenico Savio. Ha compiuto i suoi doveri di studio, di docente, di salesiano, di sacerdote con molto impegno, zelo, precisione e amore.

Fin da giovane, prima di andare a scuola o all'Università, passava dalla Cappella del Collegio di Randazzo a pregare, a partecipare alla S. Messa, a comunicarsi, sempre con molta devozione e puntualità. Il Signore è stato sempre al primo posto nella sua vita e con Lui era sempre in contatto, come Don Bosco, in unione con Dio. A chi lo ha conosciuto bene bastava solo guardarlo per capire che viveva in continua unione con Dio. Le sue labbra, spesso in movimento, mormoravano continuamente giaculatorie, preghiere, invocazioni. Così pure i suoi occhi, rivolti verso il cielo o verso qualche immagine di Gesù o della Madonna, testimoniavano il suo amore e il suo vivere alla presenza di Dio. Bastava poi osservare il suo sorriso, il suo volto sereno, per capire che era "di casa" con il Signore, in una confidenza semplice e familiare con Lui.

Ne sono testimonianza anche la puntualità alle varie pratiche di pietà giornaliera salesiane e le frequenti visite a Gesù Sacramento; una spiccata devozione alla Madonna che si manifestava nella recita devota del S. Rosario, nell'invocarLa spesso, nel raccomandare tale devozione in ogni occasione. E la Madonna, non a caso, lo ha voluto accompagnare al Padre Celeste in un giorno e in un mese a lei particolarmente caro: il 13 maggio, memoria della Madonna di Fatima e nel mese di maggio consacrato dalla devozione popolare a Maria.

Piccoli gesti quotidiani, semplici, ma pieni di grande amore, che permettono di raggiungere la santità con certezza. E di questo Don Polizzi ne è modello e testimone.

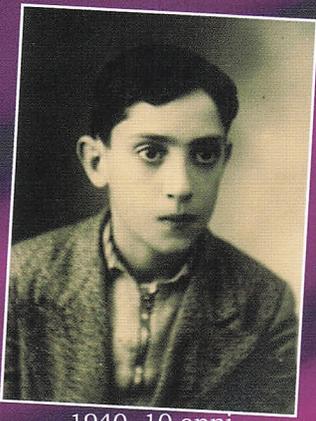
Servizio ai fratelli

Don Bosco ci ricorda che il salesiano diventa santo, facendo del bene agli altri e salvando la loro anima.

Per questo Don Vincenzo studiò per essere medico, per curare gli altri, alleviare le loro sofferenze, donare a loro e al loro corpo serenità, conforto e pace. Per questo decide fermamente di essere sacerdote e salesiano, medico delle anime, per portare la misericordia di Dio agli sfiduciati, per donare pace e salvezza eterna nei cuori di quanti incontrava: ragazzi, giovani, adulti e anziani.

È stato insegnante, ricercatore attento e profondo, apprezzato da tutti per la semplicità e la chiarezza e per la “bella unità di scienza, saggezza e fede che sapeva comunicare e salesianamente testimoniare” – secondo quanto espresse D. Carlo Nanni, Rettor Magnifico dell'UPS, nel messaggio di cordoglio inviato per le esequie. “I suoi ex alunni lo ricordano ancora, oltre che per la sua cultura e scienza, soprattutto per il suo rapporto umano, per i consigli dati fraternamente, per l'accompagnamento nella loro vita spirituale fatto sempre con molta discrezione”.

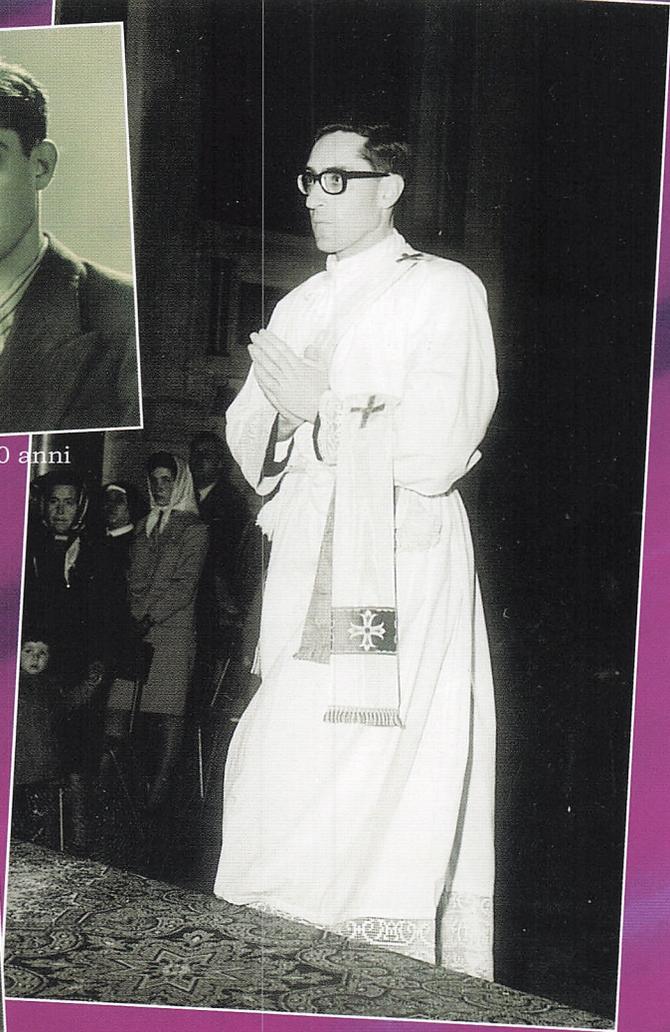
Sacerdote-salesiano ha dedicato la sua vita per il bene delle anime non risparmiando fatiche, energie, tempo, sempre pron-



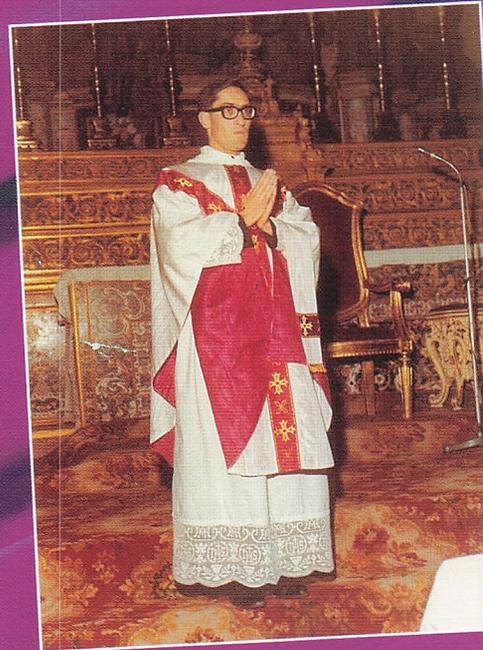
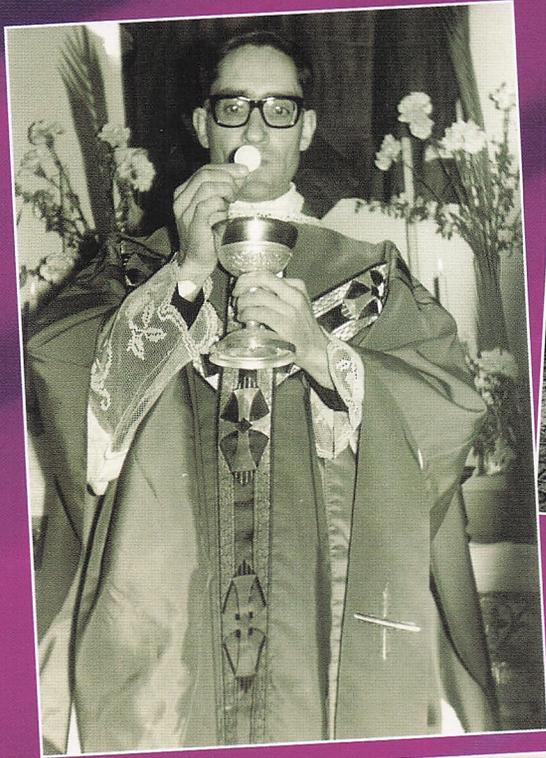
1940, 10 anni



1950, 20 anni

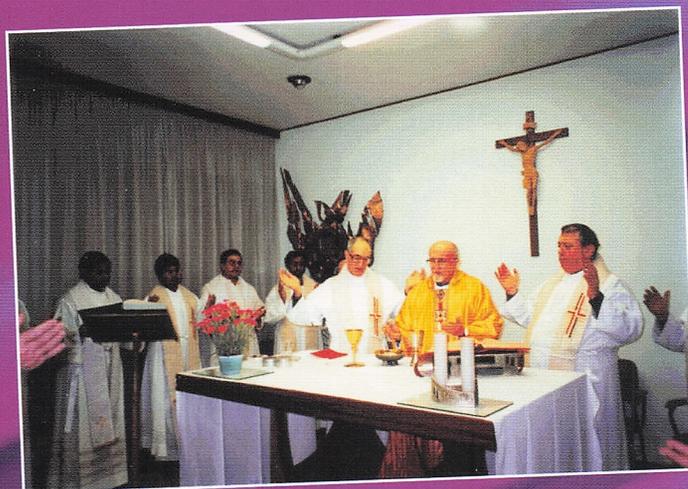


Ordinazione Sacerdotale (Messina, 17 marzo 1967)

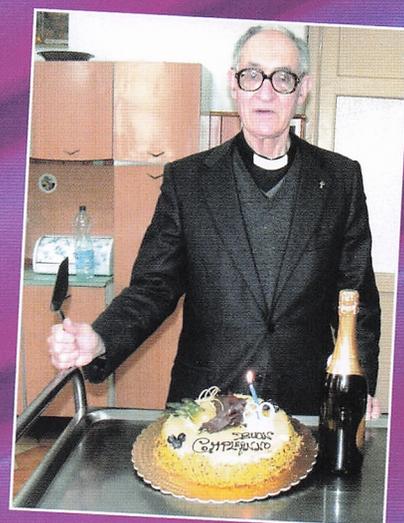




Gita della Comunità "Gesù Maestro" (UPS) ai luoghi francescani del Lazio



Nel 65° di Ordinazione di D. Archimede Pianazzi, già Consigliere generale per le missioni, l'anno 1995, nella cappella della Infermeria UPS



19 maggio 2010. 80° Compleanno



A Pedara con il Card. Zen e i confratelli della Comunità (6 ottobre 2009)

to a predicare, confessare, essere di aiuto nelle parrocchie di Roma e di Pedara. Lo ricordano molto bene le FMA che hanno usufruito del suo ministero per tanti anni: confessioni, prediche, conferenze, esercizi spirituali, accompagnamento spirituale. Lo hanno sempre apprezzato per la chiarezza, la semplicità - il suo discorso era sempre accessibile a tutti - per la saggezza e competenza, ma soprattutto per la sua grande spiritualità e testimonianza di vita. E inculcava loro una tenera devozione alla loro Madre, S. Maria Domenica Mazzarello, dalla quale anche lui si sentiva protetto. Non a caso, altra felice coincidenza, don Polizzi è morto il giorno 13 maggio, festa liturgica di Madre Mazzarello. Pensiamo che anche Lei, assieme alla Vergine Maria, abbia voluto accompagnare questo suo devoto alla Casa del Padre per ricevere il premio promesso ai servi buoni e fedeli.

Ma è specialmente nel servizio agli anziani e agli ammalati che Don Vincenzo ha dato tutto se stesso. Sempre pronto e attento ai loro bisogni, difficilmente si sbagliava nelle sue diagnosi, ma si rimetteva sempre umilmente alle decisioni degli altri, e tutto faceva perché, confratelli ed amici che a lui ricorrevano, potessero avere le cure migliori e i medici più specialisti.

In tanti lo ricordano in giro per gli ospedali e per le cliniche di Roma per prendere appuntamenti con i medici per i confratelli ammalati, per accompagnarli, ricoverarli, assisterli, mai lasciando trasparire di avere altro da fare, sempre con tanto affetto e dedizione. Quanto tempo “perso” dietro tutto questo lavoro, ma “guadagnato per l’eternità”, svolto umilmente, con discrezione, senza mai risparmiarsi, unicamente per amore di Dio e dei fratelli.

E quando anche lui è stato colpito dalla malattia l’ha accettata con amore, con pazienza, come offerta e partecipazione alle sofferenze di Cristo, con l’unico rammarico di poter dare “disturbo” ai confratelli.

E anche qui, provvidenzialmente, il Signore lo ha chiamato a sé mentre Lo portava ad una persona ammalata. Chissà, forse era

stato questo il suo desiderio più profondo, morire, portando Cristo, unico medico dell'uomo nella sua interezza, anima e corpo.

Come l'apostolo Paolo, Don Polizzi si è fatto tutto a tutti, per guadagnare ad ogni costo qualcuno (cfr. *1Cor* 9, 19), con l'unico desiderio che Dio fosse "tutto in tutti" (cfr. *1Cor* 15,28) e "in tutti venisse glorificato" (cfr. *1Pt* 4,11).

"Va' e anche tu fa' così" (Lc 10,42)

ALCUNE TESTIMONIANZE

Vogliamo riportare alcune fra le tante testimonianze giunte in Ispettorato di persone amiche, vicine a Don Vincenzo, che gli hanno voluto bene e che lo hanno stimato. Anche queste testimonianze sottolineano la sua ricca personalità e ne illuminano l'uomo, il medico, il maestro, il sacerdote, il salesiano.

Comunicando la notizia della morte di Don Vincenzo, così scrivevo: *"Ci ha lasciato un santo, che ci ricorda di percorrere, senza stancarci, la strada della santità"*.

All'annuncio della sua dipartita, si è unita, in forma corale, una consistente schiera di persone.

«Stimato e caro Don Gianni [Mazzali], ci uniamo al cordoglio per la morte di Don Vincenzo Polizzi, un carissimo fratello salesiano di cui abbiamo apprezzato la preparazione culturale e il ministero sacerdotale nei numerosi anni in cui è stato Confessore nella nostra Casa generalizia.

Ricordiamo Don Polizzi quale persona disponibile, attenta, capace di accompagnamento discreto ed efficace, coerente e fedele al carisma salesiano, animata dallo slancio del *da mihi animas cetera tolle*.

Di lui abbiamo ammirato la fede, il coraggio, la pazienza e la fedeltà nel servire la Congregazione salesiana e nel servizio presso le nostre comunità FMA...»

*Suor Yvonne Reungoat,
Madre Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

«Carissimi confratelli, apprendo con dolore la partenza del carissimo Don Vincenzo Polizzi: ha sempre vissuto nella semplicità e nella donazione a tutti. Ha “amato fino alla fine”, dando Gesù a chi ne aveva sete.

Salesiano secondo il cuore di don Bosco non solo ha insegnato ma ha testimoniato. Non è solo da ammirare ma da imitare. Ci ha indicato la via della santità...»

S.E. Mons. Saro Vella
Vescovo di Ambanja – Madagascar

«Caro Sig. Ispettore,

... Ci uniamo a voi nella preghiera per ringraziare il Signore per tutto ciò che egli ha fatto in mezzo a noi, non solo attraverso la docenza ma anche e particolarmente attraverso la sua testimonianza personale. I Confratelli che lo hanno conosciuto e con cui ha condiviso la vita e la missione salesiana in questa Visitatoria e nella nostra Università, conservano indubbiamente un indimenticabile ricordo della sua coerenza di vita e della sua generosa disponibilità di servizio fraterno»

D. Joaquim D'Souza,
Superiore della Visitatoria UPS - Roma

«Sì, ci ha lasciato un santo e siamo “dolcemente tristi”, perché come confratelli dell'UPS – anche ormai distante – godevamo ancora della sua bontà e saggezza, ma siamo certi che continuerà a benedirci dal cielo.

La sua personalità e la sua docenza sono state sempre unanimemente apprezzate per la “bella unità” di *scienza, saggezza e fede* che sapeva comunicare e salesianamente testimoniare.

Oltre all'attività didattica e di ricerca, a cui si dedicò con costante e totale dedizione, si aggiunse anche sempre la dedizione al ministero sacerdotale sia in collaborazione con le parrocchie della Capitale, sia nel rapporto con numerose persone – tra cui molti studenti – che si rivolgevano a Lui per essere aiutate nei loro problemi umani e nella loro vita cristiana»

D. Carlo Nanni,
 Rettor Magnifico
Università Pontificia Salesiana di Roma

«Caro D. Gianni, dice bene Don Spallina: un Santo ci lascia sulla terra perché possiamo guadagnare un Santo Protettore in Cielo. Don Vincenzo non ha più bisogno di restare delle ore in chiesa per adorare il suo Signore; lo adora in eterno nel Santo Paradiso. Lo stimavamo come medico, come docente, ma lo abbiamo sempre ammirato per la sua santità di vita, fatta di umiltà, di discrezione, di serena gioia...»

D. Vittorio Costanzo

Ispettore Salesiano emerito di Sicilia - Madagascar

«Carissimo Michele, ti ringrazio di avermi subito chiamato e condivido quanto scrivi: ci ha lasciato un santo! Sento doveroso dare la mia testimonianza su don Vincenzo la cui vita fa nascere più il bisogno di invocazione che di suffragio.

... facendo un seminario di studio mi colpì la testimonianza di una collega..., che parlando di lui disse: “Per me è il migliore come professore ma anche come uomo e sacerdote. Vorrei averne una miniatura da mettere sul mio comodino perché mi sentirei protetta: è un santo!»

D. Luigi Perrelli

Ispettore Salesiano emerito di Sicilia - Roma

«Don Polizzi fu per vari anni cappellano e confessore nella Casa generalizia di Roma. Nel ricordo grato delle consorelle era un sacerdote tutto di Dio. Si dedicava al prossimo senza misurare il suo dono, con vera umiltà.

Era sempre incoraggiante nel suo modo di interagire con le FMA. Accompagnava nel cammino spirituale con grande saggezza e finissima discrezione. Il suo parlare rilevava una profonda competenza e spiritualità, e al tempo stesso semplicità e vicinanza alle persone. Infatti, pur così colto, non dava soggezione a nessuna suora, anzi era molto apprezzato da tutte.

Suor Maria Mazzier, che fu direttrice in Casa generalizia dal 1975 al 1982, aveva una grande stima per don Polizzi. Riconosce di essere stata aiutata e sostenuta da Lui. La comunità era numerosa, e alcune consorelle venivano in Italia per motivi di salute, visite mediche e terapie. In questa opera di guida e di

accompagnamento, don Polizzi la consigliava e le offriva aiuti concreti.

In alcune occasioni gli fu chiesto di tenere qualche conferenza alla comunità sulla maturazione umana della persona. Lo faceva con molta chiarezza in modo che tutte le suore potessero seguire il suo discorso. Sapeva trasmettere contenuti solidi e forse un po' difficili in maniera chiara e semplice. Colpiva il fatto che prima di iniziare le conferenze invitava a pregare S. Maria D. Mazzarello perché – diceva – di avere in lei una protettrice e un modello di vita.

Credo che madre Mazzarello l'abbia accolto nel Regno della luce con grande gioia. Vi era infatti tra i due una certa sintonia spirituale soprattutto per la sapienza della vita, l'attitudine al servizio umile, l'amore alla preghiera e il desiderio di fare del bene a tutti con discrezione e bontà.

Siamo grate al caro don Polizzi per la sua testimonianza di vita autenticamente salesiana!»

Testimonianza corale di alcune
Figlie di Maria Ausiliatrice - Roma

Un saluto cordiale da Santa Cruz Bolivia.

Sono un confratello salesiano che lavora in questa città con i ragazzi di strada e con molto dispiacere ho ricevuto la notizia della scomparsa di don Vincenzo.

Lo conoscevo dagli anni settanta e sempre rimarrà l'affetto e la riconoscenza nei suoi confronti anche per l'aiuto concreto che mi ha dato (con la sua competenza professionale e teologica) in particolare quando alla fine degli anni ottanta fui a studiare alla UPS. Assicuro insieme ai miei confratelli di qui preghiere di suffragio.

Antonio Dall'Arche
Salesiano in Bolivia

Cari Confratelli,

alle testimonianze uniamo la preghiera di Ambrogio di Milano, che vogliamo fare nostra:

«Signore Gesù, con piena fiducia sono venuto alla tua Chiesa. Manda i tuoi servi ai crocicchi delle strade, raccogli i buoni e i cattivi, fa' entrare nella tua dimora storpi, ciechi e zoppi. Comanda che essa sia strapiena, introduci tutti alla tua cena: tu renderai degno chi inviterai e ti avrà seguito. Manda a invitare tutti. La tua Chiesa non declina l'invito al tuo banchetto. La tua Chiesa confessa le sue ferite e vuole essere curata. Anche tu, Signore, desideri guarire tutti e nel più debole di noi sperimenti la nostra infermità» (*De paenitentia*, I, 30-32).

Mentre ringraziamo il Signore del dono di Don Polizzi alla Congregazione salesiana e alla nostra Ispettorìa, vogliamo ancora pregare in suffragio della sua anima e soprattutto vogliamo impetrare dal Signore il dono di tanti giovani che consacrino la loro vita a Dio e al prossimo e il dono della santità per noi Salesiani, affinché, con il suo sostegno e sul suo esempio, possiamo realizzare il desiderio più bello e intimo della nostra vita: di essere "santi segni" e "portatori dell'amore di Dio ai giovani".

Catania, 24 aprile 2011
Pasqua di Resurrezione

Don Michele Spallina
Segretario Ispettoriale



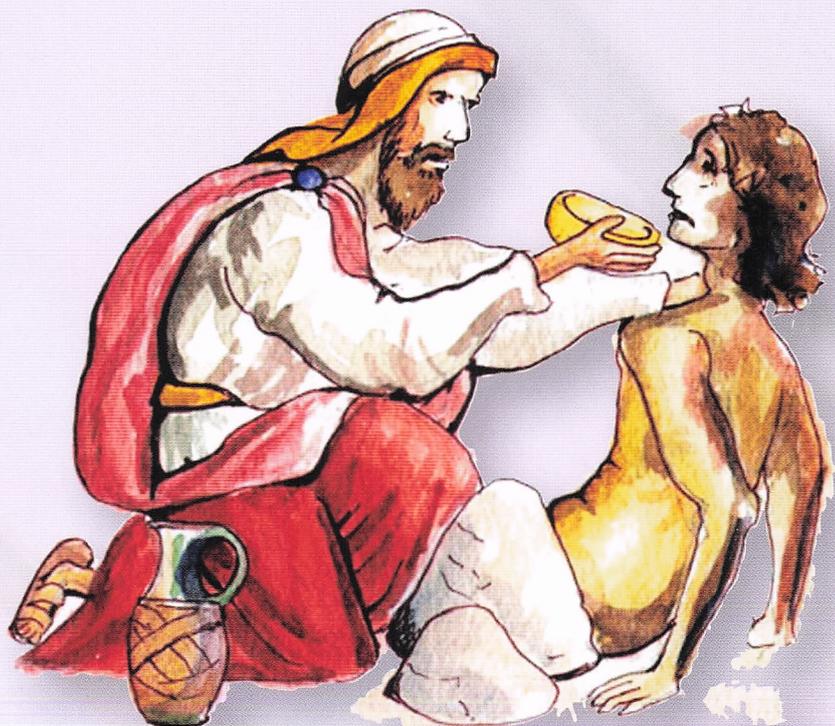
Dati per il necrologio

Sac. Vincenzo POLIZZI

Nato a Randazzo (CT) il 19 gennaio 1930

Morto a Pedara (CT) il 13 maggio 2010

A 80 anni di età, 50 di professione religiosa,
43 di ordinazione presbiterale.



ISPETTORIA SALESIANA SICULA
Via Cifali, 7 - CATANIA

